La gravità della svolta a destra confermata dai giudizi della stampa

Benevoli commenti dei neofascisti al programma esposto da Andreotti

Per il quotidiano del MSI i punti programmatici enunciati sono « interessanti » - Patetica argomentazione della « Voce repubblicana » per poter definire « accettabili » le indicazioni di Andreotti - Nota polemica delle Acli - Accentuate preoccupazioni nel gruppo dei deputati dc

La portata e la gravità della svolta a destra confermata dal discorso di presentazione del nuovo governo alle Camere, pronunciato dall'onorevole Andreotti martedì, si sono potute cogliere ieri con sufficiente chiarezza nei commenti dedicati dalla stampa all'avvenimento.

Spicca, tra gli altri, il benevolo atteggiamento del quotidiano missino e degli altri giornali legati alla destra filofascista, nonostante l'annuncio scontato del voto contrario del MSI al governo. Dopo alcuni elogi alla *« analitica e piana esposizione »* dell'on. Andreotti e alle sue *« scarne e nette indicazioni politiche »*, che sono state invece *« estese e minuziose circa il programma »*, il foglio del partito neofascista ha confermato ieri la disponibilità dei suoi parlamentari a sostenere quelli che « Il Secolo » definisce gli *« interessanti punti programmatici »* del governo, specie *« in materia di edilizia ed agricoltura »*. E del resto lo stesso giornale sottolinea la frase di Andreotti, secondo cui il governo non si dorrà *« se su alcune leggi, al chiaro e concorde impegno della maggioranza, si aggiungessero altri consensi »*.

L'unico appunto del « Secolo » ad Andreotti è quello di essere « contraddittorio », notando che l'avversione al fascismo dichiarata a parole dal presidente del Consiglio sarebbe smentita dalla sua successiva affermazione secondo cui *« non si tratta oggi di riprendere vecchie polemiche e di cercare conferme o smentite sulla bontà di posizioni assunte in passato da ciascuna delle forze politiche »*. Ed evidentemente i fascisti si considerano i beneficiari di questa indulgenza plenaria andreottiana.

Ancora più aperti sono i riconoscimenti del « Roma », il foglio monarchico-fascista di Napoli. Sotto il titolo *« Un invito che respinge »*, il quotidiano scrive: *« Andreotti, dopo aver profilato all'inizio una formula che rimane aperta ad attendere l'arrivo del PSI, ha poi tracciato una serie di provvedimenti che il PSI non può accettare e nemmeno discutere »*. Si tratta dunque di *« un programma che si direbbe studiato ad arte per spingere sempre più i socialisti lontani dall'area del governo: come se il presidente del Consiglio avesse voluto giungere con i fatti a quel risultato che non poteva enunciare ed anzi era costretto a negare a parole »*. In altri termini *« il presidente del Consiglio confida senza dubbio sulla pratica di governo e sull'inevitabile scontro con l'opposizione per dare alla coalizione quel cemento unitario che finora le manca »*.

Anche il filofascista Albertini, sul romano « Giornale d'Italia », sprizza soddisfazione, definisce *« serio, responsabile, costruttivo »* il programma di Andreotti, sostiene che esso *« ha fatto giustizia del pretestuoso arco costituzionale »*, ed afferma che *« sarà il PSI che dovrà scegliere »* se imbarcarsi in futuro in una simile operazione politica.

ALTRI COMMENTI — Di fronte a simili giudizi dei circoli filofascisti, risulta patetico il tentativo della « Voce Repubblicana » di aggrapparsi alla *« recisa condanna del fascismo rinascente »* (una condanna, peraltro, meramente verbale e per di più inserita nel vergognoso contesto dei cosiddetti « opposti estremismi ») per poter definire « accettabili » le indicazioni programmatiche di Andreotti. Il quotidiano del PRI si mostra tuttavia piuttosto guardingo, e afferma che *« riesce difficile, per il momento, esprimere un giudizio su ciò che il governo intende fare in tema di politica economica »*.

Con diversi accenti e con una cautela più o meno marcata, la grande stampa borghese (dal « Corriere della sera » al « Resto del Carlino », alla « Nazione », al « Messaggero », ecc.) dà una mano al tentativo di Andreotti di mascherare la gravità della svolta politica di cui il suo governo è espressione, accreditando l'ipotesi di una « apertura » verso i socialisti e sostenendo che spetta dunque al PSI di manifestare la propria disponibilità. Il « Corriere della sera » è tuttavia preoccupato per il *« margine di maggioranza evanescente »* e sollecita che in qualche modo (per esempio con un accordo per le presidenze delle commissioni parlamentari) i socialisti vengano coinvolti in uno schieramento a cinque con i liberali.

L'« Avanti! » ha però ieri scritto che sostenere che il ministero Andreotti *« sia un governo che mantiene aperto un rapporto verso il PSI... è un inganno che i fautori dell'operazione centrista potrebbero risparmiarsi »*.

LE ACLI — In una « nota » diramata ieri, la presidenza nazionale delle ACLI critica la « volontà politica » dello « schieramento moderato », che si è tradotta nella formazione del nuovo governo. *« Questa volontà* — affermano le ACLI — *si manifesta soprattutto in una insufficiente demarcazione nei confronti della destra fascista, evocata solo nella riproposizione della equivoca tesi degli opposti estremismi, in assenza di un esplicito richiamo ai valori della Resistenza »*. La « nota » considera quindi *« la caratterizzazione complessiva della linea politica notevolmente arretrata rispetto alle pur insufficienti formulazioni di governi precedenti »* e denuncia il *« pericoloso riferimento al l'autoregolamentazione dei diritti sindacali »*. Se dunque il governo Andreotti *« può meritare la fiducia e l'elogio di tutte le componenti moderate del Paese »* — concludono le ACLI — esso *« non può invece fare affidamento sulla disponibilità dei lavoratori e di tutte le forze e componenti politiche che si propongono di interpretare e promuovere le esigenze effettive di cambiamento che il movimento operaio e popolare esprime »*.

GRUPPO DC — Il discorso dell'on. Andreotti, anziché smussare, pare aver accentuato nella DC non soltanto la ostilità delle correnti di sinistra ma anche le incertezze, le differenziazioni e le più o meno esplicite riserve di alcuni esponenti delle altre correnti. Perfino il « duro » on. Piccoli, presidente del gruppo democristiano alla Camera, ha tenuto un discorso piuttosto cauto aprendo martedì sera la riunione dei deputati dc, riunione che è proseguita ieri sera. Dopo alcune banali giustificazioni della operazione compiuta, Piccoli ha tentato di limitarne la portata affermando che *« non di svolta si tratta »* e che *« il dialogo con il PSI sarà mantenuto ad ogni livello »*, perché *« abbiamo avvertito la necessità che la DC riassuma una sua posizione di libertà di scelta per non finire per rimanere soggetta alle scelte altrui »*. Piccoli avrebbe voluto che tale « dialogo » con il PSI si concretizzasse per lo meno in un accordo per la spartizione delle presidenze delle commissioni parlamentari, ma puntuale è giunto nella sera stessa di martedì il rifiuto dei socialisti di farsi catturare in questo modo in uno schieramento a cinque con i liberali.

Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, l'on. Tina Anselmi (morotea) e Granelli (della « Base ») Entrambi hanno sostenuto che il governo con i liberali rappresenta una chiusura verso i socialisti, cioè una svolta. Granelli ha quindi parlato della intenzione della sua corrente di compiere *« ogni sforzo per affrettare un chiarimento di fondo all'interno del partito »* e di *« realizzare, senza preclusioni pregiudiziali, un largo schieramento interno che faccia uscire il partito dal limbo della non scelta e corregga, prima che sia troppo tardi, una scelta pericolosa e sbagliata ». Per Bodrato (« forze nuove ») la soluzione « centrista » va superata perché rischia di portare a una polarizzazione delle forze politiche, che gioverebbe al PCI.*

NEL PSI — E' proseguita ieri la riunione degli aderenti alla corrente del compagno De Martino, per discutere sulla preparazione del prossimo congresso del PSI. La discussione si sarebbe sviluppata soprattutto sulla questione del congresso « a tesi » (cioè fondato su una preparazione unitaria tra le varie correnti) oppure « per mozioni »

Un odg approvato dall'assemblea siciliana

Chiesta l'esenzione dall'IVA per i generi di prima necessità

La proposta è scaturita da un ampio dibattito promosso dal gruppo comunista - Chiesto anche il controllo e il blocco del prezzo delle carni

PALERMO, 5.

(g.f.p.). Con un voto della assemblea, la Regione siciliana ha avanzato la richiesta che, in occasione della prossima discussione del decreto di slittamento dell'IVA, il parlamento proceda alla eliminazione della nuova imposta da tutti i generi di prima necessità, come contributo a contenere l'aumento del costo della vita.

La proposta è scaturita da un ampio dibattito promosso dal gruppo comunista conclusosi con un odg unitario che accoglie anche la richiesta del controllo e del blocco del prezzo delle carni, il cui aumento è tanto più ingiustificato (e frutto quindi prevalentemente delle operazioni speculative di importatori e grossisti) dal momento che è stato tolto il dazio alla frontiera sulle carni di importazione — che incidono sul consumo totale italiano per il 55% —, dazio gravante per quasi il 20% sul prezzo finale.

L'azione del nostro partito mirava da un canto ad impedire la riadozione di misure « calmieratrici » demagogicamente varate altre volte dalla Prefettura, proprio qui in Sicilia, contro gli esercenti nelle cui botteghe in realtà il prezzo delle carni arriva già largamente determinato; e dall'altro a condurre invece rigorosi accertamenti sull'origine e sulla consistenza precisa del divario esistente tra i prezzi alla frontiera e quelli fissati dai grossisti. Secondo calcoli riferiti in assemblea dai compagni Messina e Orlando, il valore delle carni importate è di 500 miliardi al confine; ma al dettaglio esso sale a 2.300 miliardi: l'intermediazione incide per quasi quattro quinti!

All'iniziativa dei comunisti il governo regionale ha dapprima tentato di contrapporre una burocratica dichiarazione di incompetenza in materia di prezzi; ma poi è stato costretto a riconoscere la concreta possibilità di una specifica iniziativa nei confronti in primo luogo delle prefetture. Si è giunti così alla formulazione di un documento che, dopo aver espresso il voto sull'eliminazione dell'IVA da tutti i generi di prima necessità, impegna il presidente della giunta « a definire con i prefetti dell'Isola i termini e i modi di una azione volta, anche attraverso i comitati provinciali dei prezzi, a riesaminare le precedenti decisioni (di aumento del prezzo delle carni, ndr), sulla base di una approfondita indagine di mercato in riferimento soprattutto ai prezzi praticati dagli importatori e dai grossisti ».

L'inchiesta sui fatti dell'11 marzo a Milano

FU IL COLPO DI CANDELOTTO AD UCCIDERE IL PENSIONATO

Giuseppe Tavecchio, l'anziano passante che morì durante gli scontri, cadde colpito da un lacrimogeno — Questa sarebbe stata, secondo voci sui risultati delle perizie, la causa della morte — Prosegue il processo agli extraparlamentari

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Giuseppe Tavecchio, il pensionato morto l'11 marzo scorso mentre nel centro di Milano si susseguivano gli scontri fra extra-parlamentari e polizia, fu ucciso da un candelotto lacrimogeno, che lo colpì al collo e gli cagionò un malore per cui cadde a terra fracassandosi il cranio. Sui resti del candelotto, è rimasto del sangue che è risultato appartenere al gruppo sanguigno del Tavecchio. Queste (stando a voci che corrono insistentemente al processo per gli stessi atti dell'11 marzo) le conclusioni delle perizie medico-legale ed ematologica, affidate rispettivamente ai professori Basile, Donizzetti, Mangili, Parini, Pozzato ed al prof. Mangili.

Com'è noto, gli accertamenti tecnici erano stati ordinati dal sostituto procuratore della Repubblica dottor De Liguori, che conduce un'istruttoria separata sulla morte del Tavecchio Finora il procedimento era contro ignoti; adesso dovebbero saltar fuori i nomi dei responsabili dato anche che il nostro ed altri giornali hanno pubblicato delle foto nelle quali si vedono chiaramente le « campagnole » cariche di agenti con i tromboncini carichi, in transito proprio allora e nel luogo in cui fu colpito il pensionato.

C'è da augurarsi che la giustizia, tanto rapida nel processare i manifestanti, dimostri la stessa celerità nei confronti dei poliziotti. Purtroppo i precedenti casi di Saltarelli e Serantini non lasciano sperare nulla di simile; per cui occorrerà un'energica pressione del movimento democratico

Intanto il processo contro i 33 « extraparlamentari » imputati per gli scontri, procede. Oggi altri 12 sono stati interrogati dal presidente dott. Siclari. Le risposte si succedono come un ritornello: « Non è vero quanto mi viene attribuito... Agenti e carabinieri caricarono senza preavviso... Sono stato preso mentre fuggivo (o mi rifugiavo sotto un portone o in un negozio)... mi hanno colpito sul momento ed anche durante il tragitto alle camionette, con pugni, pedate, manganellate, calci dei fucili... Allego certificato medico, che comprova le lesioni... Sì, c'erano anche dei fascisti che, dopo l'arresto, ci ingiuriavano

Alcuni imputati sostengono: « I poliziotti ci spingevano davanti a loro perchè gli facessimo da scudo... Poi ci passavano ad altri colleghi perchè quelli che avevano un fermato, non partecipavano più alle cariche... Ad un certo momento, il gas lacrimogeno tornava indietro e i poliziotti si ritiravano... Gli ufficiali li respingevano avanti a calci... ».

Un fotografo dilettante afferma di avere udito, al contemporaneo comizio fascista, il famigerato Tedeschi proclamare che la magistratura non colpiva con sufficiente energia i rossi e i criminali ed anzi lasciava entrare la politica nelle carceri. Il Tedeschi invitava quindi agenti e carabinieri ad agire di propria iniziativa. (Si noti che a tale comizio assisteva un funzionario dell'Ufficio politico, il quale certificò che non era stata pronunciata alcuna frase sediziosa).

Due soli imputati ammettono di essere stati trovati in possesso rispettivamente di una sbarra e di un coltello Il primo si giustifica affermando di avere raccolto la sbarra da terra e di non averla usata; il secondo spiega che il coltello gli serviva per tagliare il pane, e lo teneva nella bisaccia insieme ad altri oggetti (punteruolo, corda, ecc.), che servivano al suo lavoro di bigiottiere

Un giovane operaio dichiara di essere stato seriamente ferito: nessuno lo soccorse, ad eccezione di un detenuto comune e solo cinque giorni dopo l'arresto gli fu fatta un'ingessatura che dovette tenere per un mese.

Pier Luigi Gandini

Prevista la fusione dell'ARCI e UISP

La direzione nazionale dell'ARCI e la Giunta esecutiva nazionale dell'UISP si sono riunite congiuntamente per discutere gli impegni che attendono le due organizzazioni in vista del VII Congresso nazionale dell'UISP che si svolgerà a Firenze ai primi di dicembre. Al termine dei lavori è stato emesso un comunicato nel quale si afferma, tra l'altro, che « l'attuale livello dell'azione unitaria ARCI-UISP va portato ancora più avanti in direzione di un'unità organica come elemento di qualificazione della crescita del movimento associativo democratico, territoriale e di fabbrica, teso a sviluppare il rapporto con gli Enti locali e le Regioni e con tutto il movimento operaio nel suo complesso »

L'ARCI e l'UISP hanno inoltre annunciato di aprire insieme — mediante la organizzazione di una iniziativa nazionale — una vertenza che metterà in discussione e sotto accusa tutta la politica dello Stato in campo sociale, culturale e sportivo, sia per quanto riguarda le strutture, sia per ciò che si riferisce all'impiego discriminatorio e sottogovernativo delle risorse pubbliche.

Le due associazioni hanno inoltre deliberato di dar vita a un giornale unico, mensile.

I nuovi organismi dirigenti dell'INU

Il congresso dell'istituto nazionale di urbanistica ha eletto i rappresentanti dell'assemblea in seno al consiglio direttivo nazionale. Sono risultati eletti — oltre al presidente uscente, Edoardo Detto — Michele Achilli, Vezio De Luca, Marcello Fabbri, Antonio Iannello, Marco Romano, Edoardo Salzano, tutti in rappresentanza dei soci effettivi; in rappresentanza dei soci aderenti sono stati eletti Felicia Bottino e Franco Corsico.

Gli enti associati saranno rappresentati nel consiglio direttivo dalla Regione Toscana, dall'Associazione nazionale fra gli istituti autonomi delle case popolari, dai sindacati dei lavoratori metalmeccanici (Fim, Fiom e Uilm). Inoltre il consiglio direttivo cooptera anche i due enti associati, risultati primi non eletti, e cioè l'Alleanza nazionale dei contadini e il comune di Modena.

Revisori dei conti sono stati eletti Camillo Nucci, Ugo Boca e l'Arci (effettivi); Ernesto Dario Sanfilippo, Sergio Albani e la Camera del Lavoro di Napoli (supplenti). Giovanni Astengo, Guido Cervati e Giancarlo Polo sono i nuovi probiviri.

Consensi alla conclusione istruttoria su un gruppo di squadristi picchiatori

VARESE: LA SENTENZA CONTRO I FASCISTI DENUNCIA LA TOLLERANZA DELL'AUTORITÀ

Dal 1969 la città è stata teatro di aggressioni e violenze - Democratici, studenti, esponenti di sinistra oggetto di pestaggi continuati - In galera i 2 principali caporioni delle squadracce

Dal nostro inviato

VARESE, 5.

« I fascisti hanno cercato di ricusarmi ben due volte bloccando per otto mesi l'inchiesta, ma adesso l'ho spuntata io: l'istruttoria è chiusa con l'esecuzione dei mandati di cattura ».

Chi parla è Vincello Rovello, giudice istruttore del tribunale di Varese: è lui l'autore dell'inchiesta che ha portato all'arresto di due noti caporioni missini e alla imputazione di altri 26 squadristi responsabili di una lunga catena di violenze, minacce, soprusi d'ogni sorta nei confronti di cittadini di Varese. Le imputazioni vanno dalla associazione a delinquere, alla violenza privata, lesioni gravi, minacce.

E' dal novembre del '69 che a Varese un manipolo « nero » è protagonista di aggressioni contro democratici, esponenti di sinistra, studenti, e la sentenza del giudice Rovello (da cui traiamo tutte le informazioni) le elenca quasi tutte. Una lunga sequela di episodi, nomi e cognomi, testimonianze e anche quelle tolleranze da parte di chi, pur investito di pubblici poteri, le ha permesse, se non favorite. Dal tutto emerge un quadro che lo stesso giudice definisce « agghiacciante: inermi cittadini per il solo fatto di professare determinate idee politiche sono stati beffeggiati, percossi, perseguitati in ogni modo e messi in una situazione di disagio tale che, temendo per la loro stessa incolumità fisica, evitavano di avventurarsi da soli per le vie del centro cittadino ».

Giulio Federiconi, professione vera picchiatore, dalle elezioni politiche ha trovato lavoro alla « Caproni » di Vizzola Ticino. E' nella villa della contessa Caproni, proprietaria dell'azienda, a Venegono Superiore, che si tenne, tempo fa, una gran festa organizzata dallo stesso Federiconi per « celebrare » un comizio del capo missino Almirante a Varese. Dopo la festa, verso mezzanotte, un manipolo di squadristi guidato dal caporione del MSI va all'assalto della sede del Movimento studentesco a Varese: sotto gli occhi della polizia molti studenti sono vittime di un violento pestaggio. Solo alla fine la polizia interviene... ma per fermare una trentina di studenti, lasciando liberi i fascisti.

E' lo stesso « picchiatore-capo » che, assieme al fratello Luigi, organizza la « spedizione punitiva » contro un bar del centro di Varese dove si riuniscono alcuni giovani di sinistra. E' il 30 agosto del 1970: Luigi Federiconi annuncia al gestore del bar « Autosilo » che i suoi amici avrebbero dato una « ripulita al locale » e dopo qualche ora si ripresenta con altri tredici picchiatori, fra cui il fratello Giulio. Minacce, spintoni, pugni e calci contro le vittime designate costringono la gerente del locale a chiamare la polizia: accorre una pattuglia della Volante ma i suoi componenti, dopo aver riconosciuto Federiconi, gli stringono la mano e se ne vanno! Subito dopo, gli inseguimenti e i pestaggi per il centro cittadino continuano.

Pressochè uguale la storia dell'aggressione contro un gruppo di esponenti del PSIUP al bar « Broletto »: anche qui la « spedizione per ripulire il locale », anche qui pestaggi e inseguimenti e anche qui la vergognosa tolleranza di esponenti dell'autorità pubblica: su un'auto vengono viste mazze ferrate e manganelli e un ufficiale dei CC viene chiamato da alcuni cittadini perchè intervenga. Il carabiniere però lascia andar via il proprietario (proprio mentre a pochi metri è in corso il pestaggio) promettendo « in compenso » che gli avrebbe elevato contravvenzione.. per sosta vietata!

Sono, questi, solo due fra i molti episodi per cui il giudice Rovello ha emesso i mandati di cattura eseguiti l'altra notte: ma — il giudice istruttore ha tenuto a precisarlo anche nel testo della sentenza — non si tratta solo di violenza episodica, di una banda di teppisti e basta. « Toccherà alla Procura di Milano a cui sono stati trasmessi gli atti — dice Rovello — stabilire se questa inchiesta potrà essere ricondotta a quella iniziata da Bianchi D'Espinosa sulle attività dei gruppi fascisti e parafascisti ».

Diego Landi

Alla Camera

Costituita la giunta per le autorizzazioni a procedere

Si sono costituite ieri a Montecitorio, con la elezione dei rispettivi uffici di presidenza, la giunta per le autorizzazioni a procedere e la giunta per le elezioni. La giunta per le autorizzazioni a procedere, che ha come suo compito quello di formulare e riferire all'assemblea le proposte sulla accettazione o meno delle richieste di sottoporre a procedimento penale un membro della Camera dei deputati, ha eletto presidente l'on. Bucalossi, del PRI, e vicepresidenti gli onn. Galloni (DC) e Valori (PCI) Segretari sono stati eletti Lo Bianco (PCI), Revelli (DC) e Felisetti (PSI).

Significativo il fatto che per il presidente repubblicano Bucalossi ha votato anche lo unico rappresentante missino presente alla riunione.

La giunta è formata dagli onorevoli Accreman (PCI), Benedetti (PCI), Bernardi (DC), Boldrin (DC), Bucalossi (PRI), Cavaliere (DC), Coccia (DC), Felisetti (PSI), Fracchia (PCI), Franchi (MSI), Galloni (DC), Gerolimetto (PLI), Lettieri (DC), Lo Bianco (PCI), Manco (MSI), Marras (PCI), Musotto (PSI), Padula (DC), Reggiani (PSDI), Revelli (DC), Valori (PCI)

Il primo impegno che attende la giunta è l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro Almirante, accusato del tentativo di ricostituzione del partito fascista.

La giunta per le elezioni, composta di trenta deputati, ha il compito di riferire, entro 18 mesi dalle elezioni, sulla regolarità delle operazioni elettorali, sui titoli di ammissione dei deputati, sui casi di ineleggibilità e di incompatibilità.

Anche ieri scioperi articolati dei giornalisti

Anche ieri i giornalisti di varie regioni sono scesi in sciopero, secondo il piano di agitazioni articolate stabilito dalla Federazione nazionale della stampa, per protestare contro l'arbitraria decisione degli editori sulla chiusura dei quotidiani del lunedì.

Nonostante la massiccia azione sindacale condotta da giornalisti e tipografi il gruppo degli editori più forti — espressione di precisi interessi industriali (petrolio, automobili, cemento ecc.) che poco hanno a che vedere con l'informazione — sembrano voler ignorare la protesta ed anzi, come rilevava ieri in una sua nota la Federazione della stampa, agiscono per inasprire e drammatizzare la vertenza.

L'atteggiamento intransigente di questi editori trova una spiegazione nelle manovre condotte, proprio in questi giorni, dietro il polverone del settimo numero, per accelerare pericolosi processi di concentrazione monopolistica.

Questa grave situazione è richiamata in un telegramma al Presidente del consiglio Andreotti, del segretario nazionale della FNSI Luciano Ceschia.

Nel testo unitario già elaborato dalla Camera

Ripresentata la legge per il nuovo processo del lavoro

Il progetto porta le firme di deputati della DC, del PCI, del PSI e del PRI

Un atto politico significativo è stato compiuto alla Camera, da parte di deputati della DC, del PCI, del PSI e del PRI, con la ripresentazione della proposta di legge per il nuovo processo del lavoro.

La proposta è stata depositata nel testo che unitariamente era stato elaborato, durante la scorsa legislatura, dalle commissioni Giustizia e Lavoro di Montecitorio, e che non era stato approvato dal Senato per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Primo firmatario del progetto di legge è l'on. Lospinoso-Severini, democristiano, che presiedette il comitato ristretto da cui uscì il testo definitivo; con lui hanno firmato altri dc (Castelli, Dell'Andro, Pisicchio, Maria Eletta Martini); quindi i comunisti Coccia, Spagnoli, Di Giulio, Gramegna, Pochetti, Benedetti G. F., Traina, Stefanelli, Perantuono, Capponi, Cataldo; i socialisti Musotto, Lenoci, Zaffanella; il repubblicano Gunnella.

I proponenti hanno chiesto la procedura d'urgenza, prevista dal nuovo regolamento per i provvedimenti già votati da uno dei due rami del Parlamento e non divenuti legge per la fine della legislatura. Vedremo ora che cosa farà il governo, visto che Andreotti, nel discorso programmatico, ha preannunciato in materia la presentazione di un progetto del governo: si vorrà tentare di bloccare con ciò l'iniziativa unitaria che la Camera era riuscita a realizzare?

Sul contenuto della proposta torneremo. Basti ora rapidamente ricordare alcuni punti fondamentali. Innanzitutto, la istituzione del giudice del lavoro, l'oralità del processo con la liquidazione dei mille rinvii che sinora si traducevano solo in un danno per la parte più debole, il lavoratore; tempi brevi del processo, da concludersi al massimo in due tre mesi; la decisione di primo grado diverrà immediatamente esecutiva, liquidando al lavoratore già nella prima fase i crediti su cui non vi è contestazione; tutela dei crediti, ed elevazione del tasso di interesse dal 5 al 10% sugli stessi crediti, che maturano dalla maturazione del diritto. Il processo è defiscalizzato ed è ammesso il gratuito patrocinio sino a due milioni di reddito.

Grazie alla scandalosa politica dc

Diminuiti gli alunni delle scuole materne

Quest'anno gli alunni della scuola materna sono diminuiti di più di centoventimila unità, passando da 1.588 785 che erano nel '70-'71 agli attuali 1.466 374.

Poichè negli anni passati a mala pena un piccolo su due riusciva a trovare posto negli asili (la grande maggioranza dei quali è privata) e poichè va considerato anche il naturale aumento della popolazione, il sensibilissimo calo degli alunni della scuola materna denuncia un nuovo scandaloso aspetto della politica scolastica democristiana Anzichè aprire nuove sedi per i bambini dai 3 ai 5 anni per diminuire il pesante squilibrio fra coloro che possono usufruire della scuola materna e coloro che ne vengono esclusi, la DC ha permesso che quest'anno diminuissero più di 100 mila posti.

Sarebbe interessante che le statistiche ufficiali fornissero anche l'indicazione del dove e del perchè sono diminuite le scuole materne. Probabilmente si scoprirebbe che buona parte di quelle chiuse nel corso del '71-'72 sono sezioni pubbliche, costrette a lasciare libere le aule agli alunni delle elementari, che, per il naturale incremento delle nascite, sono aumentati. Il governo ha preferito lasciare congelare i miliardi per l'edilizia scolastica piuttosto che costruire nuove aule ed ecco che la sua inerzia e il suo sabotaggio vengono fatti pagare ai bambini della scuola materna.

Sempre le stesse statistiche ci informano che l'anno scolastico '71-'72 ha visto aumentare di 200 mila unità il totale della popolazione scolastica e precisa che il maggior aumento si è avuto nella scuola dell'obbligo con 175.417 alunni in più.

Interrogato ieri a San Vittore il fascista padovano

Gravi indizi su Freda per la morte del teste che aveva visto troppo

Il portiere Muraro fu vittima del mortale incidente alla vigilia di una nuova convocazione dal magistrato - Nonostante i gravi sospetti non venne ordinata l'autopsia - Il difensore dà per scontata l'emissione del mandato di cattura per la strage di Piazza Fontana nei confronti del suo cliente

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Se qualcuno si era illuso che sull'oscura morte di Alberto Muraro fosse stata messa una pietra che nessuno avrebbe più rimosso, si è sbagliato Il giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di Milano, intende fare luce su tutti i risvolti di questa torbida vicenda.

Di Alberto Muraro, il portinaio padovano dello stabile di piazza Insurrezione, n. 5, precipitato nella tromba delle scale il 13 settembre di tre anni fa e morto sul colpo, si era già parlato lunedì nel corso dell'interrogatorio di Giovanni Ventura. Se ne è riparlato oggi durante il colloquio, a San Vittore, con Franco Freda, presenti i sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro e l'avv difensore Alberini di Venezia. A quanto si è saputo, anzi, sul tema di questa oscura morte si sarebbe giunti anche ad una prima conclusione. Freda sarebbe stato indiziato per la morte del Muraro. Sarebbe stato accusato di complicità in omicidio volontario.

La convinzione dei tre magistrati che seguono le indagini sarebbe dunque precisa. Non si è trattato nè di disgrazia nè di suicidio: Muraro è stato assassinato. L'opinione dell'avv. Alberini, naturalmente, è che il suo cliente non c'entri nulla con questa storia. Il legale, però, dice che, anche a suo avviso, i rapporti della polizia sulla morte del Muraro lasciano molto a desiderare. Per esempio, egli dice, non fu ordinata nessuna perizia medico-legale sul cadavere. Alberini ricorda che il proprietario dello stabile venne processato per omicidio colposo e fu assolto Quando viene aperto un processo del genere, la perizia medico-legale è obbligatoria. Perchè non venne ordinata?

Alberini dice che probabilmente il giudice D'Ambrosio ordinerà la riesumazione del cadavere e procederà a tutti gli esperimenti giudiziali utili per accertare la verità. Pur ritenendo estraneo il proprio assistito, il legale aggiunge però di augurarsi che l'indagine del magistrato valga a chiarire tutti gli aspetti, indubbiamente inquietanti, della vicenda.

Nel corso del lunghissimo interrogatorio di oggi (è iniziato prima delle dieci del mattino ed è terminato alle sei del pomeriggio, senza interruzione) il giudice ha contestato molte altre cose al procuratore padovano D'Ambrosio e i sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro hanno rilasciato soltanto sorrisi ai giornalisti in attesa; l'avv. Alberini ha parlato invece di una sua indagine accurata sui « timers », segno che anche oggi si è tornati a parlare di questo argomento.

Che cosa ha detto l'avv difensore di Freda? A lui risulta che tutti i *timers* prodotti fino al marzo del 1968 erano fabbricati dalla ditta « Jungans » di Venezia. Venivano costruiti con morsetti in ottone e non in acciaio, e vedremo subito l'interesse di questo particolare. La « Jungans » rifornisce anche la propria consociata tedesca di Norimberga. Dal 1968 al 1969 la « Jungans » di Venezia inviò in Germania 160 000 « timers »; alla ditta « Gavotti » di Milano ne spedì invece 27.000 del tipo « in apertura » (quelli usati per la bomba piazzata alla Banca dell'Agricoltura), e 17.000 di altro tipo Ne esiste, infine, un terzo tipo, detto « a deviazione », e di questo tipo la « Gavotti » ne ricevette 15 000 La « Jungans » di Norimberga distribuisce i « timers » anche in Austria, in Belgio e in vari Paesi scandinavi.

E veniamo ai morsetti: dopo l'esplosione in piazza Fontana ne furono trovati tre dei quattro di cui, solitamente, si compone il *timer*. Di questi tre, uno era in acciaio e gli altri due in ottone Da ricerche fatte è stato possibile accertare che quando nel 1968 la « Jungans » mutò il tipo di morsetto, su una partita piuttosto limitata che aveva nei propri magazzini, montò morsetti misti: due in acciaio e due in ottone. Attualmente, secondo quanto ha detto l'avv. Alberini, il giudice D'Ambrosio starebbe svolgendo indagini in tutta Italia per accertare se i « *timers* » fatti acquistare da Freda provenivano proprio da tale partita, in quanto sarebbe ormai accertato che quelli impiegati per la confezione della bomba di piazza Fontana ne facevano parte.

D'Ambrosio, tuttavia, non deve avere molti dubbi sul conto di Freda, giacché lo stesso difensore dà per scontata l'emissione del mandato di cattura per la strage di Milano nei confronti del proprio assistito « Se non è oggi — ha detto Alberini — sarà domani o dopo, è questione di giorni ».

Ibio Paolucci

Sulla litoranea di Torvaianica, con folle e bestiale incoscienza, hanno investito il compagno

VINCENZO TORELLI

Ha perso così la vita chi, come pochi, sapeva amarla e rispettarla.

Le esequie muoveranno dall'obitorio di Roma alle ore 17. La tumulazione avrà luogo nel cimitero di Pomezia alle 18,30 del giorno giovedì 6.